

Sabato  
22 Novembre 2014



### **FRATELLI DI PERSONE CON SINDROME DI DOWN**

Gentile direttore,

vorrei tornare sulla lettera del signor Spisni ("Avvenire", 18 settembre 2014), con la quale si mostrava apprezzamento per il fatto che una persona con sindrome di Down lavorasse in un supermercato. Ho tre fratelli: la più giovane di noi, Maria Claudia, è una donna con sindrome di Down di 37 anni. Il "Comitato Siblings - Sorelle e fratelli di persone con disabilità", da quasi diciotto anni, promuove il collegamento e il sostegno reciproco fra fratelli di persone con disabilità, facendosi anche portatore di quel peculiare "punto di vista" che connota la condizione di fratello: proprio di recente, ad esempio, siamo intervenuti al Seminario di studio sulle relazioni intrafamiliari, promosso dalla pontificia Università salesiana e dall'Aipd di Roma. Che la vita dei nostri fratelli disabili possa essere davvero «libera e dignitosa» (riprendendo la formula dell'art. 36 Costituzione) è nostra seria preoccupazione: non a caso abbiamo riformulato il complesso tema del «dopo di noi» in termini di «con o durante noi» e tempo fa abbiamo organizzato un seminario di studi proprio sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Ho seguito il dibattito seguito alle parole di Richard Dawkins; in proposito vorrei dire solo questo: sarò sempre grato ai miei genitori di avermi dato tre fratelli e non solamente due, non perché Maria Claudia ha la sindrome di Down (e un complesso quadro clinico generale), ma perché Maria Claudia è Maria Claudia.

**Federico Girelli**

Roma

Presidente Comitato Siblings

[www.siblings.it](http://www.siblings.it)